

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

H. MARCUSE, *Cultura e Società, Saggi di teoria critica 1933-1965*. Trad. di C. Ascheri, H. Ascheri Osterlow, F. Cerutti, Torino, Einaudi, 1969. Un vol. di pp. 299. (Titolo originale: *Kultur und Gesellschaft*, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 1965). 2 voll. di pp. 177 e 183.

Furio Cerutti, conducendo a termine, con l'aiuto di H. Ascheri, l'opera dell'immaturo scomparso C. Ascheri, ha fornito delle traduzioni filologicamente meditate, accompagnandole con un'utile nota terminologica liminare. Le note, che nell'edizione Suhrkamp sono riunite a fine dei volumi, qui sono — più comodamente — distribuite a pie' pagina. Da notare che i saggi originariamente scritti in inglese vengono tradotti con speciale riguardo alla traduzione tedesca, che è stata riveduta e approvata da Marcuse.

Al lettore italiano, queste traduzioni consentono di seguire lo sviluppo dello stile di Marcuse, dalla pesantezza heideggeriana del 1933 al corso disinvolto e aggressivo dei saggi più recenti; e consentono anche di rispondere a una domanda frequentemente ripetuta: come mai *dopo* Hegel e l'atmosfera idealistica dialettica siano sopravvenuti a Marcuse Freud e il biologico psicanalitico.

Lasciamo da parte il compilativo *Sui fondamenti filosofici del concetto di lavoro* (1933) e andiamo al blocco di saggi scritti per la *Zeitschrift für Sozialforschung: La lotta contro il liberalismo nella concezione totalitaria dello Stato, Sul carattere affermativo della cultura, Filosofia e teoria critica, Per la critica dell'edonismo*. Ebbene, già in essi, fra il 1934 e il 1938 il tema portante di Marcuse è la *salvezza del corpo*; il recupero dell'uomo sensibile e pratico di contro alla razionalità repressiva, il recupero della fantasia di contro alla filosofia congelata in sè, nella ragione astratta. Chiare sono le richieste psicologiche e anche psicanalitiche; già

emergente la dimensione estetica come luogo di liberatrice sensualità-sensibilità. La teoria critica determina scientificamente le possibilità, esistenti nella società, per l'avvento d'un'epoca di felicità terrestre: di cui l'edonismo è stato l'imperfetto ma non trascurabile precursore.

Cosa c'è di nuovo, dunque, nel « nuovo » Marcuse? Lo indicano, in questo stesso volume, i saggi posteriori al 1950 e segnatamente *L'Obsolescenza della Psicanalisi ed Etica e Rivoluzione*. C'è la fenomenologia sociale, cui sono confluiti gli aspetti massificati della società tecnologica americana, c'è una meditazione sulla psicanalisi più accurata, e la prospettiva d'una rivoluzione, non solo teorica. Per quanto riguarda la psicanalisi, troviamo idee già note da *Eros e Civiltà*: la dottrina è in parte superata; ad esempio, le strutture psichiche non sono più quelle esposte da Freud, ma sono state profondamente modificate dalla repressione. Più in particolare, l'Io, ormai, è diventato Io collettivo. Ma, per la parte che resta, la psicanalisi conserva la sua forza liberatrice, a vantaggio del soggetto represso. E per quanto riguarda la rivoluzione: ci si chiede se la violenza rivoluzionaria sia ammissibile; e la risposta è sì, purché la violenza sia finalizzata al progresso della libertà. Veramente così Marcuse va contro alla sua tesi normale, che cioè ogni codice etico sia un prodotto della repressione, e che in generale i valori etici siano mutevoli e storicizzati. Difatti, egli propone esplicitamente un valore etico non repressivo e soprastorico, quello della libertà.

In *Cultura e Società* non mi pare che vi sia una fondazione dell'etica della libertà. Vi è piuttosto, in altri novissimi lavori di Marcuse che recensiamo qui a lato.

(F. Piselli)

H. MARCUSE, *La liberazione dalla società opulenta*, in *Dialettica della liberazio-*